








OFFICINA VENETO

RAPPORTO 2012






Sintesi

OFFICINA VENETO 2012 Il rapporto in 20 tweet






SVILUPPO ECONOMICO

-  La ripresa del 2010 (Pil +3,2%) è troppo fragile: si sgonfia nel 2011 (+0,6%) e cala nel 2012 (-1,5%).
-  Anche gli imprenditori non credono nella ripresa: indicatore di percezione sul dinamismo imprenditoriale solo a 28,5 su 100.
-  Export: nel 2011 traina lo sviluppo regionale con un incremento del 4,2% e un saldo commerciale che supera i 3 miliardi di euro.
-  L'indebitamento strozza le imprese: sofferenze bancarie al 7% dei prestiti, trend confermato dal sentiment degli imprenditori.
-  Nonostante tutto gli imprenditori veneti vogliono stare nel territorio: la propensione alla delocalizzazione resta molto bassa.






LAVORO E LAVORI

-  Dopo il crollo del 2009, l'occupazione veneta è pressoché ferma nel 2011, ma il saldo col pre-crisi resta negativo (-25mila occupati).
-  Il tasso di disoccupazione è in crescita, ma ancora entro livelli di guardia (5% nel 2011): da non sottovalutare però i 33mila disoccupati in più dal 2008.
-  Crolla la percezione della qualità del mercato del lavoro da parte dei cittadini veneti: indicatore giù di 10 punti, più basso della media nazionale.
-  Problema giovani: -27mila occupati e +12mila disoccupati dall'inizio della crisi con tasso di disoccupazione (19,9%) pressoché raddoppiato.
-  Rischio di perdita di tessuto imprenditoriale nella regione: negli ultimi 5 anni la componente giovane tra gli imprenditori diminuisce del 10%.

WELFARE E POPOLAZIONE

-  Forte invecchiamento della popolazione, che cresce in termini assoluti, ma diminuisce nella fascia giovanile più attiva: -1,7% tra i 15 e 24 anni.
-  Le famiglie venete si impoveriscono cala il reddito disponibile (-3,4mln euro) dal 2008. Giù anche la percezione del benessere economico dei cittadini.
-  Nella crisi si consuma ma ci si indebita: cresce la propensione al consumo dei veneti (+0,6%) e anche il credito al consumo, più che raddoppiato dal 2002.
-  Si svuotano le tasche dei veneti: in calo tra luglio e dicembre del 2011 la percezione della capacità di risparmio delle famiglie, ma migliore dell'Italia.
-  L'incognita del welfare: con una spesa procapite di 111 euro e lo 0,37% del Pil il Veneto è sotto a molte regioni del Nord e a rischio sostenibilità del sistema.

AMBIENTE

-  Vocazione green per il Veneto: elevata spesa pro-capite per l'ambiente (53,5 euro nel 2009), ma crescita meno decisa rispetto alla media Italia.
-  Percezione della qualità ambientale non elevata tra i cittadini veneti, ma in linea con la media. Però veneti più attivi nei comportamenti "green".
-  L'espansione edilizia preoccupa i veneti più degli italiani, tuttavia la percezione della disponibilità di verde urbano controbilancia la cementificazione.
-  Nel 2010 il 16% del consumo energetico veneto è da fonti rinnovabili, in crescita. Ampi margini di sviluppo grazie all'attenzione al risparmio da parte dei cittadini.
-  Veneto virtuoso per la raccolta differenziata (nel 2009, 58% dei rifiuti) grazie ad un sistema considerato efficiente dalla maggior parte dei cittadini.



OFFICINA VENETO:
smontare la crisi per ricostruire lo sviluppo

OFFICINA VENETO

Partecipazione e collaborazione. Sono due concetti molto importanti per il Veneto. La nostra regione ha basato da sempre lo sviluppo sociale ed economico sulla connessione dei vari nodi della rete che compone il tessuto produttivo e quello sociale, generando risultati spesso sorprendenti. Per questo la partecipazione e la collaborazione non devono essere sottovalutate, soprattutto quando ci si trova di fronte a un periodo di forti trasformazioni come quello che il Veneto oggi sta attraversando. L'isolamento e l'individualismo non sono la risposta, anzi rappresentano una reale minaccia per il futuro della nostra regione.

Le criticità presenti in Veneto non sono poche e spaziano in tutti i settori della realtà sociale ed economica della regione: dalla necessità di disporre di un'impresa forte e dinamica per uno sviluppo economico efficace, alla possibilità di guardare con sicurezza ai mercati d'oltralpe; dall'importanza di risolvere la crisi occupazionale giovanile, alla tutela e promozione del lavoro autonomo; dal bisogno di avere un nuovo sistema di welfare adeguato alle esigenze della popolazione, all'avvio deciso di un'economia sostenibile dal punto di vista ambientale. Affrontare tutti questi punti

significa affrontare la crisi. E non è accettabile l'idea di farlo da soli.

Le trasformazioni che il Veneto sta attraversando, segnano un'importante discontinuità con il passato e impongono a tutti i settori della realtà regionale di collaborare e partecipare insieme per trovare le soluzioni ai problemi della nostra regione. Per riuscire nell'impresa è necessario quindi agire sul metodo con cui affrontare le questioni.

Officina Veneto infatti, prima ancora di trovare le strade da percorrere per uscire dalla crisi, ha attivato dei percorsi di partecipazione e collaborazione tra chi deve decidere e chi agisce direttamente nel territorio. Attraverso il coinvolgimento delle parti sociali in una serie di incontri organizzati nell'autunno del 2011 e che hanno dato l'avvio vero e proprio ai lavori di Officina Veneto, l'obiettivo è stato quello di stilare un'Agenda delle priorità per identificare quelle azioni che potrebbero risolvere le criticità presenti oggi in Veneto. Sviluppo economico, mercato del lavoro, welfare e ambiente: questi i temi su cui si è discusso per costruire delle vere e proprie guide con cui orientare e supportare le future decisioni politiche per il Veneto.

Il Rapporto 2012 di Officina Veneto, relativo all'anno 2011, si sviluppa su quattro grandi assi: **sviluppo**, per la ripresa economica del Veneto, in cui vengono presi in esame la ripresa economica e le dinamiche d'impresa con particolare attenzione alle necessità delle aziende venete per far fronte alla crisi; **sicurezza**, in un mercato del lavoro più flessibile, in cui si metteranno in evidenza soprattutto le difficoltà dei giovani e la frammentazione occupazionale da cui oggi anche il Veneto non è escluso; **sostegno**, alla popolazione veneta più vecchia e povera, in cui si prendono in considerazione le trasformazioni in atto nella popolazione veneta e le conseguenti modifiche da effettuare per avviare un nuovo welfare; **sostenibilità**, per uno sviluppo in linea con l'ambiente, capace di garantire non solo benessere economico ma anche un buon livello di qualità della vita e del territorio in cui viviamo.

È chiaro tuttavia che in una realtà sociale ed economica estremamente dinamica com'è quella odierna le cose cambiano molto in fretta da un giorno all'altro. Per questo Officina Veneto non esaurisce il suo lavoro con questo Rapporto, ma prosegue l'attività in una forma del tutto inedita e dinamica sfruttando le potenzialità e le opportunità offerte dai nuovi media e soprattutto dal web. Attraverso la piattaforma online di Officina Veneto (www.officinaveneto.it) sarà infatti possibile proseguire virtualmente i lavori lì dove li avevamo

lasciati e mantenere costantemente aggiornata l'Agenda delle priorità per riuscire a collaborare efficacemente sulle decisioni da prendere, per affrontare le continue trasformazioni in atto nella nostra regione.

1. SVILUPPO, per la ripresa economica del Veneto.

Il "Sistema Veneto" ha bisogno di uscire dagli schemi di sviluppo del passato per tentare di rilanciare prima delle altre aree del Paese la ripresa economica.

Dopo il periodo nero del 2009, il 2010 ha mostrato segnali di recupero, in parte proseguiti nel 2011, meglio di regioni come la Lombardia e su ritmi simili alla Germania. Ma gli imprenditori alla fine del 2011 dichiaravano di non credere in una ripresa, e non si sbagliavano. Si prospetta in Veneto una crisi a due velocità: una più lenta, espressa dalla statistica ufficiale, ed una più rapida e di breve termine, che sta trasformando il tessuto economico regionale e già in sperimentazione negli strati sociali ed imprenditoriali.

Il Veneto deve rafforzare la sua capacità di competere nei mercati esteri, continuando sulla strada verso Nord già intrapresa che ancora alla fine del 2011 mostrava saldi positivi nella bilancia commerciale. Bisogna tenere però sempre ben presente le ridotte dimensioni aziendali delle imprese, superabili sfruttando il capitale sociale e l'innata capacità di "fare squadra" degli

imprenditori veneti, continuando sulla strada della rete e dei network di filiera per costituire massa critica ma senza snaturare le caratteristiche tipiche della piccola impresa, fatta di agilità operativa ed economica. Più che di strumenti organizzativi istituzionali, dunque, che rischiano di "ingessarne" l'attività, si deve puntare su incentivi economici e attività di supporto al primo accesso ai mercati internazionali.

In questo contesto rientra anche la situazione di indebitamento piuttosto marcato delle aziende venete e la crescita delle sofferenze (7% a metà 2011), testimoniato anche dal *sentiment* degli imprenditori e dalla diminuzione nella seconda parte del 2011 dei depositi bancari: il rischio di "avvitamento" finanziario della crisi è quantomai concreto anche nel Veneto, un rischio forse anche più preoccupante della stagnazione degli investimenti in innovazione e della propensione alla cautela degli imprenditori veneti, più forte rispetto alla media nazionale.

All'interno delle strategie di sviluppo della nostra regione non devono comunque essere trascurate le potenzialità del mercato interno e dell'identità del territorio, come conferma anche la bassa propensione alla delocalizzazione degli imprenditori; potenzialità da cogliere anche tramite azioni di sburocratizzazione del sistema italiano e veneto; nonostante l'efficienza della Pubblica Amministrazione raccolga nel nostro territorio valutazioni

più positive della media, la strada da fare per avvicinare maggiormente la macchina burocratica alle esigenze degli imprenditori è ancora lunga.

2. SICUREZZA, in un mercato del lavoro più flessibile.

Nonostante il Veneto continui a rappresentare un'isola felice nel panorama piuttosto inquietante del mercato del lavoro nazionale, il breve periodo mostra come la crisi abbia mietuto vittime anche nel nostro territorio, con un tasso di occupazione in discesa ed un tasso di disoccupazione che, dopo un rallentamento nella prima parte del 2011, ha rialzato prepotentemente la testa nell'ultimo periodo.

Tendenze queste ben rappresentate anche dalla preoccupazione dei cittadini veneti, che negli ultimi sei mesi del 2011 hanno percepito un crollo della qualità del mercato del lavoro veneto, molto più ampio di ciò che è avvenuto nel resto d'Italia. Queste impressioni vengono confermate anche dal peggioramento della capacità occupazionale, ovvero del potenziale di accoglienza di nuovi lavoratori e del mantenimento dei posti di lavoro già in essere.

Le questioni sul tavolo, che da congiunturali sono diventate oramai strutturali, nelle nostre regioni sono molteplici.

Innanzitutto il tema della disoccupazione giovanile, con un tasso che ha raggiunto a fine 2011 il 22% (quasi raddoppiato rispetto al pre-crisi), con trend di crescita molto più rilevanti di quelli medi nazionali. La condizione di disoccupazione rischia di essere ulteriormente aggravata dal precariato occupazionale, che coinvolge oltre 133 mila Under 35, in aumento più sostenuto rispetto alle altre fasce d'età nella crisi. Anche qui, la percezione dei cittadini collima esattamente con le statistiche, rilevando un aumento della difficoltà di collocamento (più elevata che in altre aree del Paese) e con la disponibilità di lavori sempre più temporanei e malpagati.

È chiaro che in una situazione di questo tipo il problema atavico del nostro Paese, l'incontro, o meglio, il mancato incontro tra domanda ed offerta di lavoro, si aggrava inesorabilmente. Non solo i profili richieste dalle imprese sono spesso diversi da quelli che il mercato può offrire, ma spesso i disoccupati non sanno a chi rivolgersi per trovare lavoro. I veneti, poi, valutano la difficoltà nella ricerca di una occupazione in modo più negativo della media nazionale.

Lo scenario che si profila all'orizzonte sul fronte occupazionale per la nostra regione non è certo rassicurante: l'aumento dei licenziamenti e delle iscrizioni nelle liste di mobilità a seguito di cessazioni aziendali nel 2011 non fa ben sperare.

C'è poi un altro trend che va tenuto sotto stretto monitoraggio in Veneto: la consistenza del lavoro autonomo, che nella nostra regione ha da sempre un ruolo sociale ed economico fondamentale, ed aumenta in controtendenza rispetto al lavoro dipendente. Viene da chiedersi se si tratti realmente di spirito di lavoro indipendente quanto piuttosto della necessità giocoforza di aprire una Partita Iva "imposta" dal datore di lavoro. Questo anche alla luce del fatto che la propensione al rischio di impresa è in discesa, e soprattutto tra i giovani; il pericolo è il depauperamento di uno dei principali driver dello sviluppo della nostra regione dal dopoguerra ad oggi.

3. SOSTEGNO, ad una popolazione più vecchia (e più povera)

La crisi economica si innesta in percorsi demografici regionali, comuni a tutto il vecchio continente, di invecchiamento della popolazione. In Veneto la popolazione è in crescita, ma solo tra i più anziani, mentre gli Under 35 sono meno di 19 mila. Ci troviamo dunque di fronte ad uno scenario di diminuzione progressiva della popolazione attiva ed alla potenziale esplosione della spesa assistenziale per i più anziani, una combinazione a cui ci si deve preparare con largo anticipo, anche considerando che già oggi le risorse a disposizione della

regione destinate alle politiche di welfare sono sempre più risicate.

Tutto questo senza dimenticare che il "ricco" Veneto si sta impoverendo, con un calo nel biennio 2008/2009 di oltre 3,4 milioni di euro nei redditi delle famiglie. La percezione del benessere economico delle famiglie venete è in forte peggioramento, più che nelle altre aree del Paese.

Ma è difficile cambiare il proprio stile di vita: la propensione al consumo nella nostra regione cresce nonostante l'erosione dei risparmi. A ben guardare, il ritmo di crescita è comunque inferiore a quello di altre realtà regionali del Nord, ma non si può ignorare l'aumento consistente del ricorso al credito al consumo (+147% dal 2002 al 2010), con il comportamento paradossale rilevato anche a livello di *sentiment* dei Veneti nel 2011 di una disponibilità a spendere anche superiore alla media nazionale. Certo, la propensione al consumo non va criminalizzata, soprattutto in questo periodo in cui ci sarebbe la necessità di rilanciare la spesa dei cittadini, ma questo atteggiamento può diventare pericoloso nel tempo se la capacità di risparmio è ridotta. Sono gli stessi Veneti a confermarlo, dichiarando una percezione della capacità di risparmio appena sufficiente alla fine del 2011 ed in peggioramento nel corso degli ultimi sei mesi.

4. SOSTENIBILITÀ, per uno sviluppo in linea con l'ambiente

Il tema della sostenibilità ambientale riveste un'importanza crescente nelle scelte istituzionali degli ultimi anni, anche perché la green economy sta diventando un interessante *driver* di innovazione e sviluppo potenziale.

Il Veneto può essere considerata una regione che parte già da un punto avanzato: nel 2009, la spesa regionale per la tutela ambientale (prevenzione dell'inquinamento e degrado, prevenzione dell'esaurimento delle risorse naturali) era la più elevata rispetto ai principali *competitors*, e la posizione di leadership si ha anche per crescita della spesa dal 2004. Inoltre, i cittadini veneti nel 2011 avevano una percezione della qualità ambientale migliore rispetto alla media nazionale, e si mostravano anche più virtuosi con comportamenti più attenti all'ambiente.

Va sottolineato poi come gli investimenti economici fatti con un'ottica "verde" tendono ad attivare un circolo virtuoso in cui la tutela dell'ambiente è il motore stesso dello sviluppo economico.

Tutto bene dunque? In realtà una minaccia viene dalla qualità dell'aria, che appariva in Veneto meno "pura" della media nazionale, ma in forte miglioramento ed in controtendenza rispetto ad altre regioni del Nord. I dati recenti, però, ci parlano di un possibile deterioramento, testimoniato da una percezione da parte dei Veneti più

consistente di quanto rilevato a livello nazionale.

Anche il *sentiment* dei cittadini sull'espansione edilizia evidenzia una urbanizzazione che minaccia il territorio ed il consumo delle risorse ambientali, molto più che nella media Italia.

Fortunatamente, questa indicazione è ben controbilanciata dalla presenza di verde urbano, che vede il Veneto dietro solo all'Emilia Romagna a livello nazionale per maggiore disponibilità di metri quadrati di verde per abitante, ma negli ultimi cinque anni questa disponibilità è cresciuta molto di più da noi. I dati sono peraltro confermati direttamente dai cittadini, che danno una buona valutazione del verde pubblico a disposizione, molto più elevata di quanto non si verifica nella media nazionale.

La vocazione *green* del Veneto è confermata anche dalla buona percentuale di consumo energetico derivante da risorse rinnovabili (15,8%, contro meno del 10% in Italia) e dall'alta quota di differenziazione dei rifiuti solidi urbani, al 57,5% (in Italia solo il 33,6%), sebbene la crescita dal 2005 sia apparsa più rallentata rispetto alle altre aree avanzate con cui la nostra regione si deve confrontare. A questi risultati contribuisce sicuramente anche il comportamento dei cittadini veneti, soddisfatti per il livello di implementazione della differenziazione nei rifiuti ma anche proattivi nel risparmio energetico, con un atteggiamento più attento rispetto alla media nazionale ed

anche agli abitanti delle regioni nord-occidentali.

L'incognita del 2012

Le sfide che il Veneto deve affrontare nel 2012 sono notevoli e complicate da uno scenario quanto mai incerto.

Ci si dovrà confrontare sicuramente con una nuova recessione, testimoniata dai primi dati statistici nonché dal *sentiment* degli imprenditori in netto peggioramento.

I mercati esteri non assorbono più i prodotti *made in Veneto* come qualche mese fa e cala la fiducia degli imprenditori nella possibilità di raggiungere nuovi mercati esteri.

La situazione occupazionale continua nel processo di deterioramento, con la disoccupazione in crescita ed un netto peggioramento della qualità del mercato del lavoro percepita dai cittadini veneti rispetto ad un anno fa, con grande preoccupazione anche dal punto di vista della condizione economica complessiva delle famiglie.

In un quadro di questo tipo, l'importanza del disporre di una Agenda delle priorità e di un "ricettario" delle cose da fare appare ancora più evidente, così come la necessità di tenere monitorati i cambiamenti in atto e coinvolgere in un processo continuo di verifica ma soprattutto propositivo gli attori sociali ed economici della nostra regione.

OFFICINA VENETO 2012: l'Agenda delle priorità

SVILUPPO ECONOMICO

Export: «Sovradimensionare» le PMI venete attraverso una nuova strutturazione delle reti di impresa sul territorio per renderle competitive nel mercato estero.

Emergenza credito: Utilizzare con maggiore efficienza gli strumenti già esistenti a supporto del credito per le imprese, quali Confidi e fondi regionali di garanzia.

Burocrazia: Proseguire nella strada della semplificazione burocratica per renderla a misura delle piccole e medie imprese venete utilizzando al meglio anche le nuove tecnologie.

Indoor: Promuovere il «made in Veneto» e intensificare le attività non solo di attrazione ma anche di mantenimento delle imprese esistenti contro i (rari) fenomeni di delocalizzazione.

LAVORO E LAVORI

Giovani e precariato: Favorire l'accesso dei giovani al mercato del lavoro attraverso l'integrazione tra scuola e lavoro incentivando l'apprendistato e sgravando le imprese da oneri fiscali nelle assunzioni di giovani con particolare attenzione al contrasto del precariato

Incontro domanda-offerta: Fare leva sulle vocazioni produttive della nostra regione per formare professionalità immediatamente assorbibili dal mercato del lavoro, con una maggior integrazione tra pubblico e privato nell'intermediazione occupazionale.

Ricollocamento: Razionalizzare in una regia unica e condivisa i percorsi di formazione continua e riqualificazione dei soggetti espulsi implementando le strutture per il ricollocamento.

Lavoro autonomo: Incoraggiare lo sviluppo del lavoro autonomo «vero» come veicolo di nuova professionalità e imprenditorialità anche nell'ottica del rinnovamento imprenditoriale.

WELFARE E POPOLAZIONE

Impoverimento: Porre maggiore attenzione alle famiglie in difficoltà economiche attraverso l'housing sociale e azioni di sostegno economico, concentrandosi anche sui temi del supporto all'infanzia.

Invecchiamento: Incentivare l'assistenza domiciliare per la popolazione anziana non autosufficiente e ripensare a ruoli attivi per la terza età.

Welfare: Costruire un nuovo modello di politica sociale che tenga conto delle risorse economiche sempre più limitate a disposizione dei soggetti istituzionali e che deve necessariamente coinvolgere le reti sociali e il tessuto economico.

AMBIENTE

Inquinamento atmosferico: Pianificare l'urbanistica cittadina attraverso una nuova logistica metropolitana che salvaguardi i centri abitati dalle emissioni inquinanti.

Gestione del territorio: Rendere più efficace la pianificazione territoriale razionalizzando la gestione dei soggetti coinvolti, con particolare attenzione all'impatto ambientale e paesaggistico degli interventi.

Cultura del territorio: Animare la cultura dell'ambiente e del territorio nei cittadini, senza dimenticare il ruolo centrale delle imprese e la promozione di bilanci «green».